



LEGAMBIENTE

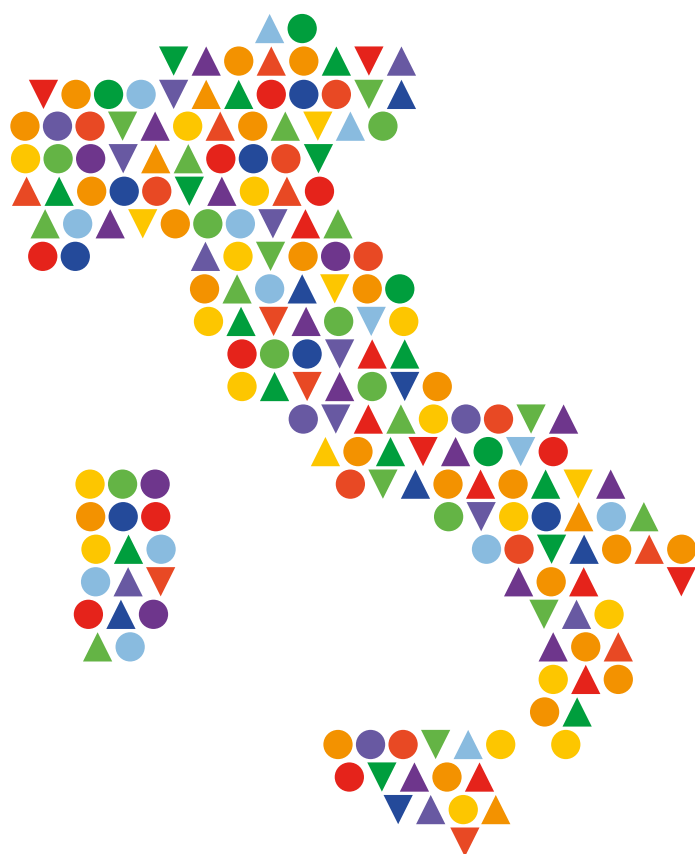
L'ITALIA IN CANTIERE

INNOVARE • INCLUDERE • RICONVERTIRE

per accelerare la transizione ecologica,
superare la crisi climatica e costruire un futuro di pace

XII CONGRESSO NAZIONALE

1-3 DICEMBRE 2023 AUDITORIUM DEL MASSIMO
VIA MASSIMILIANO MASSIMO, 1 ROMA



**Relazione conclusiva
del direttore generale
Giorgio Zampetti**



Bentrovate e Bentrovati,

apro queste mie conclusioni con alcuni numeri, sulla partecipazione a I XII congresso di Legambiente:

695 delegate e delegati, di cui 101 deleghe, 25 relatori al convegno sui cantieri della transizione ecologica, 52 ospiti in plenaria, 57 esperti nei gruppi di lavoro e 50 ospiti che hanno partecipato senza intervenire.

Grazie a chi ha reso possibile tutto questo.

A **Mariangela Galimi**, per aver raccolto un testimone non semplice con grandissima capacità e dedizione, a **Paolo Priori** che cura con grande dedizione tutto quello che rende visibile la Legambiente, a **Luca Fazzalari** che lo crea e lo progetta, a **Luisa Calderaro, Francesco Loiacono e Luigi Colombo** che ne curano la comunicazione, a **Francesco Spinelli**, che ha seguito il lavoro e le relazioni con le imprese, **Lisa Bueti** che si prende cura di noi socie e soci della Legambiente e **a tutte le persone che lavorano con loro e negli uffici nazionali di Legambiente**, perdonatemi se non vi cito tutte e tutti ma so che ci siete, sempre.

Noi ce l'abbiamo messa tutta, per fare un congresso bello ed accogliente, forse con qualche piccola imperfezione, ma io sono convinto che anche i difetti costruiscono la comunità.

Vorrei esprimere una profonda gratitudine anche per una persona che oggi non è qui con noi ma di cui sentivamo echeggiare la sua voce in ogni cosa che facevamo in vista di questo congresso **Rita Tiberi** che ci ha educato alla bellezza e alla cura in tutto quello che facciamo e che siamo. Ci eravamo ripromessi che il prossimo congresso lo avremmo fatto insieme...ma così non è stato.

Non posso non ringraziare infine tre persone speciali nella mia vita legambientina, **Stefano, Nunzio e Serena**, perché ogni giorno mi insegnano cosa vuol dire fare la Legambiente, con passione, grande senso di responsabilità, passione, coraggio e con grande serenità.

E grazie a **voi** che ogni volta che ci troviamo in questi grandi appuntamenti ricambiate con estrema generosità le migliaia di chilometri percorsi,

rigorosamente in treno o con i trasporti pubblici, salvo rare eccezioni, le iniziative, le serate fatte insieme, con questa meravigliosa, affettuosa e mai scontata presenza.

Vi ringrazio inoltre per essere arrivati così numerosi a Roma, perché ritengo sia importante esercitare e presidiare i luoghi del confronto, della partecipazione, esprimendo le proprie idee. È la linfa vitale per un'associazione come la nostra e sono anche e soprattutto momenti come questi la tengono viva.

Erriquez, un grande amico di Festambiente cantava *“è una preghiera io non voglio domani, solo vino e allegria. Calore delle mani.”* questi siamo noi.

Penso che questa tre giorni sia una straordinaria risposta a chi ha provato e continua a farlo, a dichiarare la crisi dell'associazionismo, attraverso dati e numeri sul calo dei volontari, della partecipazione...spesso parziali e soggettivi...o chi ha provato a farci passare per ideologici, di parte o ha denigrato le ONG nei più disparati e nel peggiore dei modi...

Non solo sbagliano sui numeri ma dimenticano che la nostra forza non si misura sui voti, ma sulla forza delle idee e sulla capacità di portarla avanti.

L'ampia partecipazione e i contenuti di questi lavori congressuali ne sono l'esempio lampante ed è una straordinaria risposta determinata, chiara e pacifica e tutto questo.

Sono stati mesi molto intensi e importanti.

Mesi di confronto e di scambio nell'associazione che arriva oggi con nuovi organismi dirigenti e nuovi stimoli e un rinnovato impegno nel continuare a fare la Legambiente, mesi che hanno visto una grande partecipazione dei circoli delle socie e dei soci, veramente emozionante, oltre che straordinariamente stimolante, ci sono talmente tante idee e suggestioni nella mia testa che mi aiuteranno, ci aiuteranno a proseguire il nostro lavoro.

Mesi di confronto e scambio verso l'esterno con i tanti **appuntamenti pregressuali**, i forum, le iniziative e le campagne. Momenti in cui abbiamo voluto riflettere collettivamente, con le comunità, le persone, le amministrazioni

locali e regionali, le imprese, il parlamento e il governo, sul progetto politico associativo su cui lavoreremo nei prossimi anni e da cui abbiamo ricevuto tanti spunti che hanno arricchito la nostra discussione.

Un confronto centrato sul tema della transizione ecologica a cui abbiamo dedicato anche la campagna **“I cantieri della transizione e Ecologica”** Lo abbiamo fatto per

- il nostro modo di fare ambientalismo...praticando le proposte che avanziamo
- dimostrare che la transizione ecologica nel nostro paese è già in atto ed è possibile percorrerla velocemente e bene
- per imparare e ascoltare da chi oggi ha colto la sfida quali i punti di forza, quali le difficoltà
- perché oggi se vogliamo essere credibili nei cantieri ci dobbiamo entrare, perché vogliamo che i lavori vengano fatti bene, ma anche che vengano fatti...e parlare da fuori la recinzione non ti dà la stessa autorevolezza
- perché non vogliamo che la parola Cantiere sia dominio solo di chi vuole fare interventi impattanti, con consumo di suolo etc... dandogli un significato sociale e ambientale molto forte e nel farla nostra vogliamo essere protagonisti nella costruzione di un futuro che è anche nostro, e che non possiamo delegare ad altri.

Ci siamo riappropriati della parola cantiere perché l'Italia in cantiere è quella che ci aspetta nei prossimi anni, se vogliamo veramente cambiare il volto al nostro Paese e superare la crisi climatica.

Una sfida che l'associazione tutta ha saputo giocare e fare sua come dimostrano le 112 esperienze con cui abbiamo incontrato in questi 6 mesi, energia, economia circolare, mobilità, aree protette e biodiversità, giovani scuole, legalità, rigenerazione urbana e periferie, adattamento alla crisi climatica, inquinamento e riconversione industriale, agroecologia

Lo abbiamo fatto coinvolgendo le comunità, le realtà associative e le amministrazioni locali convinti che dal basso può nascere una forte spinta al cambiamento.

Ma lo abbiamo fatto anche per coinvolgere il mondo delle imprese, dalle più importanti alle pmi italiane, convinti che oggi ci deve essere sempre più sinergia tra tutti. Abbattendo i muri e cercando le cose che ci accomunano; Senza mai fare sconti a nessuno; ma sempre pronti a dare voce a quelle esperienze virtuose e che oggi possono concretamente aiutarci a spostare l'asse in favore di un'accelerazione della transizione ecologica.

E considero l'atteggiamento di fiducia, di ascolto e di grande attenzione che ci è stato rivolto in questi mesi, un grande patrimonio da non disperdere, anzi e non ci fermeremo, siamo appena partiti e di cantieri ce ne saranno sempre di più.

Sono stati mesi di mobilitazioni e di piazze piene, non abbiamo mai smesso di scendere in piazza.

Dobbiamo farlo sempre, prima di tutto nel rispetto e in nome di chi purtroppo questo diritto non ce l'ha e spesso paga a caro prezzo l'esercizio della libertà.

A loro, a tutti i nostri amici e amiche con cui condividiamo valori e obiettivi ma che non possono essere ibridi di esprimerli pubblicamente va il mio e il nostro pensiero e supporto.

Ringrazio Luciano, Carmen e Mattia per avermi fatto conoscere lo scorso maggio a Paestum, gli amici Abdallah e Jalal della Palestina, fare rete è importante e il volontariato internazionale è uno strumento straordinario.

Presidiare le piazze in maniera pacifica e non violenta è il modo migliore per presidiare e difendere questo diritto.

Lo abbiamo fatto per chiedere azioni contro la crisi climatica, non solo con il no alle fossili ma anche per il sì alle rinnovabili, l'ultima è stata la mobilitazione di giovedì scorso per chiedere scelte e decisioni incisive e coraggiose alla COP28 CHE SI STA SVOLGENDO A Dubai.....

ma in questi ultimi anni siamo tornati in piazza anche per temi, su cui non avremmo mai voluto ritornare a chiederne con forza il rispetto e l'applicazione

come nella grande manifestazione contro l'attacco fascista alla sede della CGIL, con lo slogan **Ambientalista Antifascista**.

Le mobilitazioni per presidiare i temi della **pace**, con il prezioso lavoro che Marzio Marzorati e Vanessa Pallucchi portano avanti all'interno della rete per la pace e il disarmo, **e la costituzione**, con l'adesione come co-promotori della grande manifestazione La Via Maestra.

Marzio Marzorati ieri ha presentato una importante mozione, di cui voglio sottolineare alcuni aspetti, che ci porta a prendere una posizione strutturata per la pace, per il disarmo, contestualizzata nei movimenti internazionali pacifisti, ricordando la straordinaria forza politica dell'obiezione di coscienza, scelta che ancora oggi può costare la vita se fatta in alcuni paesi, scelta che oggi da noi invece è normata da un servizio civile che pone le sue radici proprio nel contrasto alle armi e alla pace, e questa sua anima dobbiamo ricordarla e animarla sempre. E dobbiamo insistere e impegnarci perché tutte le cittadine e i cittadini di questo mondo possano goderne.

Permettetemi di ricordare **Giuliano Ventura**, che per tanti anni ha fatto crescere tanti obiettori in associazione, e ha avviato il servizio civile nel 2003, quando è entrata in vigore la legge, molti di quei ragazzi e ragazze hanno ricoperto anche incarichi molto importanti in Legambiente e non solo.

La mozione chiude **infine con** la contraddizione della corsa agli armamenti mentre si promuove a parole la pace e ci richiama in maniera forte a lavorare su questo tema, che fortemente si incrocia con la costituzione.

Pace e costituzione: 2 parole importanti che in un contesto come quello che stiamo vivendo possono sembrare utopia, lontane irraggiungibili.

Ma non possiamo permettercelo non possiamo permettere a nessuno di renderle tali

E in piazza eravamo tanti, tantissimi, uniti, coesi, un bel modo per rendere concrete queste 2 parole. Ma lo saranno solo se continuiamo costantemente a presidiare, a lavorarci...

Perché noi siamo **costruttori di pace**: costruita giorno per giorno nelle comunità in cui operiamo; costruita con le nostre azioni prioritarie, ma anche attraverso il lavoro di rete e di alleanze trasversali spazzanti con associazioni, istituzioni, imprese.

Perché le nostre azioni sono a tutti gli effetti azioni di pace preventiva, sono battaglie per i diritti sociali oltre che ambientali. Sono azioni di lotta alla crisi climatica e per la giustizia climatica, temi che sempre più si incrociano con quelli della pace e della difesa della nostra costituzione.

E infine solo sabato scorso molti di noi erano in corteo per chiedere a gran voce **la fine di ogni violenza contro le donne**, che si potrà ottenere soltanto con un impegno quotidiano di ciascuna di noi nel diffondere, promuovere e pretendere una cultura che vede nel rispetto e nei diritti delle donne il suo punto di forza, sicuri che non mancherà mai il nostro impegno su questo.

Quella che arriva al congresso è una Legambiente viva, un'associazione vera, radicata, in rete, coraggiosa e attiva

capace di dimostrare che le sfide ambientali per come le intendiamo noi non sono un esercizio fine a sé stesso ma sono un'azione politica dal basso importantissima.

Perché Legambiente è una forza politica, apartitica, fortemente orientata a rendere questo mondo migliore per l'ambiente ma soprattutto per le comunità e le persone che ci vivono.

Non ne vedo tanti di soggetti come noi oggi, e questa è la nostra forza ma anche la nostra grande responsabilità.

E l'obiettivo di tutti noi è quello di conservare tutto questo nel presente e per il futuro.

Solo rimanendo quell'associazione aperta, curiosa e accessibile, possiamo farcela. Per esserlo dobbiamo essere bravi ad ascoltare, a captare i segnali che arrivano dal mondo intorno e dentro all'associazione e a cambiare se e quando serve.

Un'apertura anche verso chi arriva in associazione, perché oggi chi si avvicina pur condividendone gli obiettivi può avere diverse modalità per viverli, a cui dobbiamo saper dare cittadinanza

Allo stesso modo dobbiamo saper trasmettere la complessità, la necessità di tenere insieme i tanti temi e sensibilità presenti nella nostra associazione senza creare competizione e scontri, senza irrigidirsi ciascuno nelle proprie posizioni, ma sapendo arricchirle e renderle più forti attraverso il confronto e l'ascolto. Camminare con lo stesso passo verso l'obiettivo.

Perché non è facile promuovere lo snellimento delle procedure autorizzative al contempo presidiare il diritto e l'accessibilità della partecipazione alla valutazione dei progetti

Non è semplice affrontare le comunità per spiegare che un impianto serve, anche se crea un cambiamento.

Non è semplice impegnarsi ogni giorno per la legalità e contro le ecomafie in territori in cui si convive con questi fenomeni...e a quei circoli che oggi sono impegnati in questo va tutto il nostro supporto e cmai dovranno essere soli

Non è facile rendere desiderabile un futuro migliore in quei luoghi dove l'abbandono e il degrado hanno spazzato via ogni speranza.

Non è facile proporre e chiedere un nuovo modello industriale, dove quell'industri ha seminato inquinamento e malattie

Non è facile trasmettere continuare una battaglia giudiziaria lunga, assurda a volte sfiancante, contro modelli sbagliati e profondamente ingiusti

Non è facile continuare ad essere a Cernobyl 37 anni dopo ad aiutare a supportare le persone, i bambini e i ragazzi che ancora oggi pagano con la loro salute l'esposizione alle radiazioni.

Non è facile, bisogna essere attrezzati, preparati, credibili, coerenti....

Come in tutte le cose difficili per farlo al meglio bisogna aprirsi, cercare aiuto e trovare i gusti compagni di viaggio.

Nel mondo scientifico, nelle amministrazioni, nelle imprese, nelle comunità. Con quelle alleanze nuove, trasversali, spiazzanti che solo la Legambiente sa mettere in campo, anche assumendoci i giusti rischi, sicuri che il percorso è quello giusto.

LA LEGAMBIENTE è sempre stata e dovrà sempre essere un luogo di riflessione e di azione attrattivo per le persone che vogliono rendere più forte la loro voce.

Molto importante in questo senso il percorso per i giovani con i giovani e tutto il lavoro sui soci e di affiancamento ai circoli. Non in contrasto ma in sinergia con chi è in associazione da più tempo

il **testimone che passa tra le mani**, in tutte le direzioni in nome di un obiettivo che ci accomuna.

Perché le persone per noi sono al centro nostro agire e del nostro essere.

E allora ecco che la cura dei volontari e del volontariato attraverso le nostre campagne, campi, iniziative, è un'azione di grandissimo valore politico e strategico, oltre che un servizio fondamentale per le comunità

Come hanno dimostrato i Circoli della Romagna e della Toscana, in supporto ai territori colpiti dalle recenti alluvioni.

O come dimostrano le iniziative di puliamo il mondo, Festa dell'albero, Spiagge e fondali puliti grazie a cui sono state ripristinate e restituite alla collettività tante aree. Tra questa ne ricordo una tra tutte, la bella esperienza di casamatta a Varese, dove Valentina Minazzi e i volontari del circolo portano avanti il progetto di Alberto.

Questa è la forza del volontariato. Questa è la forza di Legambiente.

Ecco, vedendo oggi cosa è la Legambiente e tutto il percorso fatto da tutti voi circoli, comitati regionali, direzione nazionale, possiamo dirci che in questi anni molto complessi con grande capacità ed equilibrio abbiamo saputo tenere insieme i tanti pezzi associativo, normativo RUNTS E RIFORMA, di squadra, economico un lavoro costante positivo.

Una risposta concreta e resiliente quella dell'associazione. Il **97% delle provincie italiane** hanno la fortuna di poter contare su almeno un Circolo di Legambiente, **68 nuovi Circoli**, che si sono aggiunti alla grande famiglia! **480** Circoli la media stabile annuale dei Circoli che fanno Legambiente sui propri territori

Oggi siamo La più grande rete ambientale del Terzo settore a seguito della Riforma sul Terzo settore, l'81% dei nostri Circoli registrati come APS e con statuti adeguati alla riforma

Siamo una realtà inimmaginabile e dobbiamo continuare a esserlo.

Ma essere in salute non basta, bisogna avere anche un mandato e degli obiettivi su cui concentrare la nostra azione, bisogna essere determinati e schierati al tempo stesso. E per questo ci siamo riuniti qui a Roma, in conclusione di un anno di incontri, riunioni, assemblee e confronti.

Di fronte alla crisi climatica rimanere neutrali non è possibile, o si è la causa o si è la soluzione

E allora ecco che oggi questa forza e questa responsabilità la dobbiamo mettere nell'essere protagonisti della transizione ecologica.

Un ruolo in perfetta continuità con tutto quanto detto fino ad ora.

Ma oltre a dircelo bisogna anche farlo, altrimenti non siamo credibili.

E farlo veloce e bene.

Don Bignami, il direttore dell'ufficio nazionale per il lavoro e le politiche sociali della Cei, nel suo bellissimo contributo al dossier **Periferie più giuste**, scrive a proposito di chi oggi strumentalizza le questioni sociali legate alla transizione ecologica...

“ si tratta di una narrazione da «bagno di sangue» che non corrisponde al «bagno di realtà» necessario. Il vero male consiste nel rimandare sine die la transizione ecologica.”

Dobbiamo continuare ad essere radicali e coraggiosi.

Attraverso le vertenze in cui facciamo la differenza grazie al **cerchio associativo fatto da circoli, comitati regionali, nazionale** per avere più forza e per avere più visione, maggiori strumenti.

E di questioni ce ne sono tante, NAZIONALI e territoriali al tempo stesso. Per questo non dobbiamo mai mollare nel portare avanti **la Campagna Liberi dai Veleni.**

Ma al tempo stesso, dobbiamo creare quel tessuto, quell’opera di prevenzione e di costruzione per cui alcune cose non si verifichino più. E per farlo dobbiamo essere anche coerenti e concreti nella proposta.

Non basta più dire l'avevamo detto

Non basta più indicare la strada

Dobbiamo percorrerla e farla percorrere dobbiamo arrivare a destinazione

Facciamo un esempio tra tutti, quello degli impianti. Per le rinnovabili o per l’economia circolare o la riconversione industriale: siamo i primi a volere gli impianti fatti bene, ma siamo anche i primi a volerli e a volerne tanti; allora per la nostra azione propositiva

siamo costretti a non rincorrere ma a saper intercettare, anticipare, dialogare con le competenze e la capacità politica di stare su un territorio.

È difficile, difficilissimo, a volte ci obbligherà a lasciare le strade consuete e a percorrerne di nuove, anche assumendo dei rischi, se necessario, per raggiungere gli obiettivi che ci stiamo prefiggendo con questo congresso.

Ecco quella stessa determinazione che abbiamo

Per contrastare la crisi climatica dobbiamo metterla per costruire la soluzione

Contro le fossili... per le rinnovabili

Contro gli inceneritori - per gli impianti, anche quelli più delicati,

contro il Ponte - per nuove ferrovie

contro gli impianti industriali più inquinanti - per nuove tecnologie e innovazione verso la decarbonizzazione

contro gli allevamenti intensivi e pesticidi – per un modello agrologico e circolare e un cibo più sano e giusto

contro le mafie – con presidi di legalità

Contro il degrado - portando bellezza e socialità

contro il disimpegno e la preoccupazione – dare cittadinanza alle idee e alle proposte e motivazione e desiderio di futuro nelle ragazze e nei ragazzi giovani.

Contro la perdita di biodiversità- con nuove aree protette e conservazione del capitale naturale.

Questo il senso delle 10 piazze e delle proposte emerse.

Laddove chiunque alzerebbe bandiera bianca, dovranno nascere le nostre iniziative, nuove campagne di Legambiente, le nostre azioni per rendere possibile, accessibile e desiderabile per tutte e tutti la transizione ecologica che serve all'Italia.